

Indice

Prefazione , di <i>Giuseppe Carlo Marino</i>	pag.	11
Introduzione	»	23
Parte I - Come operano		
1. La criminalità transnazionale nigeriana. Alcuni aspetti strutturali , di <i>Francesco Carchedi</i>	»	29
1.1. Premessa	»	29
1.2. La localizzazione dei gruppi criminali	»	31
1.3. La vocazione transnazionale	»	34
1.3.1. Ciclo migratorio e ciclo della tratta	»	34
1.3.2. I principali reati transnazionali	»	35
1.4. I tratti salienti dell'organizzazione criminale. Rigidità di comando e flessibilità operativa	»	37
1.4.1. Un'organizzazione a stella cometa	»	37
1.4.2. Strutture fluide, strutture rigide	»	39
1.5. Le filiere illegali e il controllo del territorio. Similitudini e differenze	»	40
1.5.1. Le filiere illegali e i servizi di protezione	»	40
1.5.2. Il controllo parziale delle comunità nigeriane	»	42
1.6. Le sette e i culti criminali violenti	»	43
1.6.1. La vocazione settaria	»	43
1.6.2. I cultisti al servizio della <i>Maman</i>	»	45
1.7. Le unità di base degli attori criminali. Consistenza e distribuzione territoriale	»	48
1.7.1. La <i>Maman</i> e i suoi sodali	»	48
1.7.2. La distribuzione territoriale	»	50

1.8. I proventi dello sfruttamento e i flussi finanziari verso le aree di origine	pag. 51
1.8.1. La filiera di valore illegale	» 51
1.8.2. Il trasferimento dei proventi illeciti	» 52
1.9. Conclusioni	» 54
Riferimenti bibliografici	» 55
2. La criminalità organizzata cinese. Costanti, cambiamenti e aspetti controversi, di Stefano Becucci	» 59
2.1. Premessa	» 59
2.2. I modelli interpretativi	» 60
2.3. L'immigrazione illegale e la tratta di persone a fini di sfruttamento economico	» 61
2.4. La prostituzione	» 63
2.5. Le estorsioni	» 64
2.6. Traffico e spaccio di droghe	» 65
2.7. La contraffazione: legami transnazionali e locali	» 67
2.8. Bande e organizzazioni mafiose	» 71
2.9. I conflitti	» 74
2.10. Uno sguardo retrospettivo	» 78
2.11. Le risposte agli interrogativi	» 80
2.12. Conclusioni	» 84
Riferimenti bibliografici	» 85
Appendice. Un collaboratore di giustizia racconta	» 89
3. La criminalità mafiosa albanese. Un fenomeno da approfondire, di Enzo Ciconte	» 96
3.1. Premessa	» 96
3.2. Le organizzazioni straniere e le nuove schiavitù	» 97
3.3. L'evoluzione del fenomeno criminale albanese	» 98
3.4. La visibilità della criminalità	» 99
3.5. Il controllo del territorio e la struttura criminale	» 100
3.6. Le modalità illegali di arricchimento	» 101
3.7. La criminalità violenta e sadica	» 102
3.8. Il modello criminale albanese	» 104
3.9. Un'organizzazione flessibile	» 105
3.10. La direzione strategica bipolare	» 106
Riferimenti bibliografici	» 107
4. La criminalità mafiosa russa, ucraina e georgiana, di Ombretta Ingrassi	» 109
4.1. Premessa	» 109

4.2. I problemi di definizione	pag. 110
4.3. Capitali in movimento. L'invisibile penetrazione economica	» 112
4.4. I traffici illeciti internazionali	» 115
4.5. I gruppi mafiosi ucraini: un caso di semi-radicamento	» 117
4.6. La fase embrionale della mafia georgiana	» 120
4.7. Conclusioni	» 123
Riferimenti bibliografici	» 123
5. Il sistema criminale degli indiani punjabi in provincia di Latina, di Marco Omizzolo e Francesco Carchedi	» 126
5.1. Premessa	» 126
5.2. La criminalità organizzata e la tratta "nero-grigia" del <i>punjab</i>	» 127
5.2.1. Lo "sponsor indiano" e l'imprenditore: partner in affari illeciti	» 127
5.2.2. Le connessioni tra gli "sponsor" indiani e gli imprenditori	» 129
5.2.3. Il network illegale e criminale	» 130
5.3. I pagamenti in contanti, la suddivisione delle parti e il riciclaggio di denaro illecito	» 132
5.3.1. Pagamenti immediati e suddivisione dei proventi	» 132
5.3.2. La funzione mediatrice dell'organizzazione. Apianare i conflitti e perpetuare gli affari illeciti	» 134
5.4. L'altra faccia della medaglia. Le truffe, le minacce, lo sfruttamento	» 136
5.5. Le attività repressive nei confronti della criminalità <i>punjabi</i>	» 139
5.6. Conclusioni	» 141
Riferimenti bibliografici	» 143

Parte II - Come si contrastano

6. Legislazione antimafia e criminalità straniera, di Maria Grazia Giammarinaro e Francesco Carchedi	» 147
6.1. Premessa	» 147
6.2. Le organizzazioni criminali straniere	» 148
6.3. I fattori costitutivi dell'associazione mafiosa. Aspetti normativi	» 149
6.4. La struttura di base di alcune organizzazioni mafiose. La forma prevalentemente reticolare o prevalentemente verticistica	» 152

6.4.1. La struttura organizzativa minimale	pag. 152
6.4.2. La mafia russa. La struttura prevalentemente reticolare	» 154
6.4.3. La mafia romena. La struttura flessibile e itinerante	» 156
6.4.4. La mafia kazaki e georgiana. Una struttura quasi ermetica	» 158
6.5. Il controllo del territorio, dei beni e delle persone	» 159
6.6. Conclusioni	» 162
Riferimenti bibliografici	» 162
7. Il contrasto della criminalità organizzata straniera attraverso l'esperienza nel distretto di Milano, di Silvia Perrucci	» 164
7.1. Premessa	» 164
7.2. Le modalità di approccio nei confronti delle vittime e dei testimoni stranieri	» 165
7.2.1. Costruire fiducia	» 165
7.2.2. Facilitare la comunicazione	» 168
7.3. Gli interrogatori degli imputati di origine straniera	» 170
7.3.1. Collaboranti e non collaboratori	» 170
7.3.2. Domande aperte e domande chiuse	» 173
7.4. Le investigazioni del Pubblico Ministero	» 174
7.4.1. Utilità e limiti delle intercettazioni e importanza degli interpreti	» 174
7.4.2. Il permesso di soggiorno per motivi di giustizia	» 177
7.5. L'attività di Polizia Giudiziaria	» 178
7.5.1. Le difficoltà linguistiche	» 178
7.5.2. Verso la costituzione di nuclei investigativi multinazionali	» 179
7.6. Conclusioni	» 181
8. La cooperazione giudiziaria e investigativa, di Ettore Squillace Greco	» 182
8.1. Premessa	» 182
8.2. La cooperazione giudiziaria e di polizia secondo i trattati internazionali	» 184
8.2.1. Combattere il crimine organizzato a livello transnazionale	» 184
8.2.2. I reati di riciclaggio e corruzione	» 185
8.2.3. Il sequestro e la confisca dei beni illegali	» 188
8.2.4. I meccanismi di collaborazione interstatale	» 189
8.3. I Protocolli addizionali alla Convenzione di Palermo	» 192

8.3.1. Il traffico illecito dei migranti	pag. 192
8.3.2. La tratta di persone	» 194
8.3.3. Misure di contrasto	» 195
8.3.4. L'aggravante della transnazionalità del reato	» 196
8.4. L'Interpol	» 197
8.5. La normativa europea in materia di cooperazione giudiziaria	» 198
8.5.1. Il Trattato di Maastricht	» 198
8.5.2. Il Trattato di Amsterdam	» 199
8.5.3. Il Trattato di Tampere	» 200
8.5.4. I programmi dell'Aia e di Stoccolma	» 201
8.5.5. Il mandato di arresto europeo	» 202
8.5.6. Il Sistema di Informazione Schengen (SIS)	» 203
8.5.7. Il Trattato di Lisbona	» 204
8.5.8. Una migliore definizione delle competenze di Eurojust	» 206
8.6. La Convenzione europea di assistenza giudiziaria	» 209
8.7. La cooperazione di polizia	» 211
8.8. Conclusioni: luci e ombre della cooperazione internazionale	» 213
Riferimenti bibliografici	» 215
9. Tipi di interventi effettuati dalle Unità operative anti-tratta delle polizie europee. Alcune riflessioni relative alle informazioni acquisite tramite questionari, di Francesco Carchedi	» 217
9.1. Premessa	» 217
9.2. I rispondenti al questionario	» 218
9.3. La percezione del fenomeno della tratta e la valutazione dell'azione preventiva e di contrasto	» 219
9.3.1. Presenza/assenza del gap	» 219
9.3.2. Le principali cause alla base della presenza del gap	» 221
9.4. La coerenza delle normative e la presenza di indicatori per orientare gli interventi	» 223
9.4.1. Coerenza delle normative	» 223
9.4.2. Indicatori di orientamento	» 224
9.4.3. Grado di importanza degli indicatori	» 226
9.5. Le misure specifiche per la prevenzione e la protezione sociale delle vittime in età minorile	» 228
9.6. L'approccio multi-agenzia	» 230
9.7. La formazione congiunta	» 231

9.8. I punti di forza e i punti di debolezza	pag. 233
9.8.1. Punti di forza	» 233
9.8.2. Punti di debolezza	» 235
9.9. Conclusioni	» 237
Note degli autori	» 239